

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Plastica

ANNARITA ARMILLOTTA
IL BOSCO DEI TRE PICCHI

ISBN: 978-88-6281-201-6

copyright 2008, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Annarita Armillotta

IL BOSCO DEI TRE PICCHI

1

C'era una volta e c'è ancora, sul nostro meraviglioso pianeta, un bosco bellissimo: il Bosco dei Tre Picchi.

È molto, molto grande, antico ed è pieno d'alberi secolari enormi.

Si estende sulle pendici di un'alta montagna che termina con tre cime molto appuntite, i Tre Picchi appunto.

In questo bosco e più in alto, vicino alle vette, vivono tantissimi animali.

Essi, qualche tempo fa, realizzarono una grande impresa, in un certo senso prodigiosa.

Tutto accadde così.

2

L'inverno era ormai finito.

Filtrando attraverso i folti rami degli alberi, i timidi raggi di sole della nuova primavera cominciavano a sciogliere la spessa coltre di neve ed a scoprire di tanto in tanto qualche filo d'erba, qualche piccolo fiore.

Tutti gli animali, che in inverno erano stati in letargo, si affacciavano con cautela alle porte delle loro tane, annusavano l'aria leggera e profumata, poi, lentamente, uscivano, si guardavano intorno e, dopo tanti mesi di digiuno, ricominciavano a girare per il bosco in cerca di cibo.

Così, come accadeva ormai da tempi immemorabili, il bosco pian piano si rianimava, la vita riprendeva a scorrere gioiosa e serena.

Era proprio una bella mattina d'inizio primavera quella in cui Vanda, mamma orso, decise di fare una passeggiata insieme ai suoi tre cuccioli.

Erano nati durante l'inverno e, finalmente, potevano correre felici all'aperto.

Cominciarono subito a giocare, a rotolarsi per terra, a riempire di schiamazzi l'intero bosco!

«Bambini, - li richiamò mamma orso - suvvia, comportatevi bene.»

«Mamma...» protestò Giulia, che era la più vivace.

«Sii buona, Giulia, obbedisci!»

«Oh, Vanda, che piacere rivederti e che bei figlioli!» esclamò pieno d'entusiasmo Lucio.

Lucio era un vecchio gufo che se ne stava appollaiato su un ramo davanti all'uscio della sua piccola casa, con una bella sciarpa di lana rossa attorno al collo.

«Buongiorno Lucio. Come mai sei sveglio a quest'ora?» gli domandò mamma Vanda.

«Volevo godermi un po' di questo sole meraviglioso: sono tanto vecchio e le mie ossa, dopo tutto il freddo di quest'inverno, hanno bisogno di tepore.»

Mentre Vanda e Lucio chiacchieravano, Niccolò, Bingo e Giulia continuavano a saltare, ruzzolare, azzuffarsi e gridare, al punto che anche Giorgio il tasso, fu costretto a svegliarsi.

Sbucò dalla sua tana e, come al solito, cominciò a brontolare:

«Ma che modi sono questi? Chi sono questi monelli?»

Mamma orso accorse dispiaciuta: «Oh, signor Giorgio, mi dispiace tanto, ci scusi! Sa, sono così vivaci questi miei cuccioli...»

«Lo vedo, lo vedo, Vanda... ma... per carità... mi raccomando... oh, ma sì... lasciamoli pure giocare, sono così carini!» concluse imbarazzato Giorgio.

Questi era un tasso un po' burbero e scontroso ma, come tutti i burberi, aveva un gran cuore.

Anche Giorgio cominciò a chiacchierare con Vanda e Lucio.

«Allora, amico mio, - disse rivolto al gufo - perché porti ancora quella pesante sciarpa di lana?»

«Eh, caro Giorgio, le mie ossa... non sono più quelle di un tempo... scricchiolano e gemono.»

Mamma orso e Giorgio scoppiarono a ridere. «Orsù, Lucio, non esagerare!»

In quel mentre uscì dalla sua piccola casa Rosetta, una scoiattolina molto simpatica e socievole, che si unì al coro delle risate e,

saltando di ramo in ramo, arrivò su quello dove si trovava il gufo.

«Buongiorno a tutti! - disse - Come avete passato l'inverno?»

«Molto bene» risposero in coro i presenti.

«Mamma! Mamma!»

Erano i quattro cuccioli di Rosetta che avevano seguito silenziosamente la mamma ed ora le erano vicini.

«Figlioli! Ma quante volte vi devo ripetere di non saltare da soli sui rami? È ancora troppo presto! Potreste cadere... farvi male... Oh, questi piccoli! Sono così vivaci! È proprio difficile tenerli a bada! E va bene, ormai siete qui! - sospirò Rosetta - State fermi e sgranocchiate questi pinoli.»

Così dicendo, estrasse da una tasca del suo candido grembiolino di pizzo quattro pinoli e ne diede uno ciascuno.

Sicuramente, dopo tanti mesi, questi amici avevano parecchie cose di cui parlare e, infatti, chiacchiararono vivacemente per un bel po'.

Ad un certo punto, però, Lucio disse sbadigliando: «Carissimi, è tempo che io mi rimetta a dormire perché al calare della notte, come sapete, devo svegliarmi.»

«Anch'io devo andare. - disse Giorgio il tasso - Bisogna che riposi un altro po' e poi che riassetti la mia casa... eh sì, è tempo di pulizie.»

«Certo, certo. - risposero quasi all'unisono le due signore, Vanda e Rosetta - Anche noi abbiamo il nostro bel da fare.»

«Su, su! Tutti al lavoro.» ribadì Rosetta.

Ed ognuno ritornò alle proprie occupazioni.

Mamma orso continuò la sua passeggiata nel bosco, mentre Rosetta si diresse lesta a casa.

Aveva, infatti, mille faccende da sbrigare prima di sera: lucidare le suppellettili di rame, stirare le sue candide tendine, accendere il fuoco nel camino, lavare i pavimenti e, infine, preparare la cena per il suo Alessio.